

LE DINAMICHE SOCIALI ED ECONOMICHE NELLA REGIONE BASILICATA

Beniamino Murgante, Alfonso Annunziata, Francesco Scorza

Scuola di Ingegneria - Università degli Studi della Basilicata

Le aree interne sono definite come ambiti che presentano condizioni di perifericità, definita in termini di distanza dai fondamentali servizi di istruzione, sanità e trasporto, e in cui sono riconoscibili rilevanti fenomeni di contrazione della presenza antropica. La politica di coesione, ed in particolare la Strategia nazionale per le Aree Interne (SNAI), riconosce la rilevanza di tali aree interne, dovuta sia alla loro estensione - pari al 60% dell'intera superficie del Paese, in cui sono compresi il 52% dei Comuni ed il 22% della popolazione sia alla significatività delle risorse ambientali e culturali che vi sono situate. Ne consegue che l'adozione di strategie e di procedure di governance definite in funzione del luogo e tese a mitigare le condizioni di fragilità sociale ed economica delle aree interne è una componente centrale della politica di coesione nazionale ed europea.

L'identificazione di configurazioni di condizioni di tipo demografico, socio-economico e spaziale distintive di ambiti specifici è un elemento centrale per definire strategie mirate che combinino azioni di mitigazione del e adeguamento al declino delle aree rurali. Più precisamente, tali strategie incorporano sia misure tese ad invertire lo spopolamento sia azioni tese a migliorare la qualità di vita delle aree interne ed includono misure volte ad incrementare l'inclusione sociale, la crescita economica sostenibile, la salute e la qualità di vita, la costruzione di comunità sostenibili, coerentemente con i principi dei *Sustainable Development Goals* (SDGs) stabiliti dalle Nazioni Unite.

Lo studio svolto nell'ambito del progetto Mitigo, pertanto, esamina i trend demografici e socio-economici nei 131 Comuni della Regione Basilicata. L'analisi si basa sui dati ISTAT relativi al periodo 1971-2022, ed esamina la dinamica demografica mediante la ricostruzione della variazione di popolazione residente, nel periodo 1971-2022, la proiezione dei trend di variazione della popolazione residente nel periodo 2022 – 2030 e nel periodo 2022 – 2040, la ricostruzione delle piramidi di età, e mediante un insieme di indicatori demografici. Questi includono l'incidenza della quota di popolazione anziana, il saldo migratorio interno cumulato, il saldo migratorio estero cumulato, il saldo naturale cumulato, l'età media della popolazione, gli indici di natalità e mortalità, l'indice di fertilità, l'indice di anzianità, gli indici di dipendenza, l'Indice di composizione della popolazione in età da lavoro e l'indice di ricambio. Le variabili relative al contesto socio-economico, viceversa, restituiscono un quadro della composizione e della funzionalità dei sistemi economici locali e del divario tra i Comuni della regione Basilicata e il contesto nazionale in termini di reddito pro-capite. Le variabili esaminate includono il margine Operativo Lordo delle unità locali delle aziende situate nei Comuni della Regione, la capacità di produzione delle unità locali delle aziende, l'incidenza delle micro-imprese, delle imprese individuali, delle imprese con dipendenti e delle imprese ad alta intensità di conoscenza in termini di ricavi generati. Infine, le disuguaglianze di ordine socio-economico sono valutate in termini di proporzione tra la base imponibile media pro-capite misurata nei Comuni della Regione e il valore medio nazionale, e la variazione dello scostamento tra i valori medi su base comunale e la media nazionale nel periodo 2012 – 2020.

Tali analisi evidenziano condizioni di vulnerabilità più marcate nei Comuni delle aree interne e che si manifestano, principalmente, in termini di scostamento tra il reddito medio pro-capite calcolato

nelle aree di studio ed il reddito medio pro-capite su base nazionale. Inoltre, nei comuni periferici, l'analisi rileva una generale e rilevante contrazione della popolazione residente. Tale tendenza è confermata dalle proiezioni del fenomeno demografico al 2030 ed al 2040. L'ipotesi, basata su risultati di studi dei fenomeni sociali e demografici di contesti rurali con simili condizioni di declino, è che lo spopolamento sia la conseguenza di un intenso fenomeno migratorio verificatosi nel secondo '900, e del conseguente squilibrio demografico, risultante nella preminenza della quota di popolazione anziana. Si ritiene che a tale condizione consegua un saldo naturale negativo nel recente periodo e, pertanto, il perdurare ed acuirsi della riduzione della popolazione. La verifica di tale ipotesi e l'analisi delle relazioni tra la composizione dei sistemi economici locali e le condizioni di declino, spopolamento e vulnerabilità delle aree rurali interne costituiscono il tema di futuri studi.

Estratto da: Secondo convegno annuale del progetto MITIGO - 22-23 Giugno 2023 - Sommari degli interventi e presentazioni

© 2023 Università degli Studi della Basilicata

Editrice Universosud – Potenza

ISBN 9791281551008



Pubblicazione realizzata con il cofinanziamento dell'Unione Europea – FESR, PON Ricerca e Innovazione 2014-2020.

www.ponricerca.gov.it